Venerdì 25 Luglio 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 177

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

Il Re alle manovre francesi.

Roma 24 — L'*Italia Militare* dice: Si assicura che Re Vittorio si recherà ad assistere alle manovre francesi nelle Alpi marittime.

La sostituzione di Lord Currie?

Roma 24 — Si ritorna a parlare della sostituzione di lord Currie ambasciatore inglese a Roma.

Purchè non si tratti di una notizia estiva!

Biglietti di Banca in prescrizione.

Roma 24 — Il ministro di Broglio ha invitati i tre istituti di emissione della Banca d'Italia e dei banchi di Sicilia e di Napoli, a spedire ai Ministeri interessati la provvista di esemplari dei fogli di facsimile dei biglietti bancari che cadranno in prescrizione alla fine del 1903. Questi fogli saranno esposti negli uffici pubblici, onde la popolazione ne sia informata per tempo.

Le udienze del Papa.

Roma 24 — Stamane il Papa ricevette il principe *Indiano Kumar* di Tagorè che offerse al pontefice doni preziosi e profumi orientali.

Il principe si intrattenne quindi a parlare col Papa delle Indie e delle missioni cattoliche.

Poscia il Papa ricevette i pellegrini americani che benediva ed ammise al bacio della mano.

Gli americani offrirono una grossa somma.

Il Duca degli Abruzzi comandante la "Liguria,,

Roma 24 — Venne firmato il decreto che nomina S. A. R. il Duca degli Abruzzi comandante della *Liguria*, decorrendo dal 1. agosto.

Pel lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il ministro Baccelli ha diretta una circolare ai prefetti, ai sottoprefetti e alle Camere di commercio perchè la nuova legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli sia subito portata a conoscenza di coloro che dovranno osservarla. Ad agevolare l'applicazione di alcune disposizioni della legge, il ministro invita l'autorità ad adoperarsi perchè gli *industriali* si astengano dall'impiegare i fanciulli nel lavoro notturno e dall'ammettere al lavoro diurno i fanciulli dai 9 ai 10 anni.

INTORNO al CADUTO

Il parere di Lino Ferriani.

A proposito delle varie opinioni e proposte, serie e facete, su l'ex e sul futuro campanile di S. Marco, l'illustre Lino Ferriani si esprime in modo non difforme da quanto scriveva ieri l'altro un nostro egregio collaboratore:

Sentire, amar l'arte, specie *quando* madre d'educazione civile, è prova sicura di sentimenti squisiti, ma..... *est modus in rebus*, non bisogna lasciarci vincere da dolori morbosi che tanto facilmente vengono afferrati da quella benedetta rettorica, che già troppo inquina la razza latina.

Non occorre dica, che io rispetto le lagrime vere (s'intende non le artificiali) *che* molti ora spargono sulle macerie del glorioso monumento, che comprendo il dolore di quanti vivono nelle sfere pure dell'arte, ma, schietto come sono, e per quel po' di autorità che faticosamente, mi sono acquistata studiando le miserie sociali, e sovratutto quelle infantili, mi si consenta di esprimere l'animo mio su questo problema vibrante di dolorosa attualità. Nè la mia franchezza sarà una stonatura — almeno lo spero — perchè le miserie infantili sono troppe onde nasca in me il dubbio di essere frainteso.

Rifare il campanile, *così com'era*, parmi un bel sogno di menti poetiche che è impossibile tradurre in realtà. I morti non si possono restituire a vita: niuno può rifare una tela del divino Raffaello.

E allora?

Via, giriamo una buona volta lo sguardo intorno, siamo finalmente pratici, udiamo le voci dolorate dei paria dell'infanzia: ricordiamo che in Italia vi sono oltre 30,000 bambini abbandonati fisicamente e moralmente, che formano la loro psiche *in strada*, fonte di ogni nequizia umana, e invochiamo l'arte solo e in quanto essa rechi il geniale suo contributo per lenire tante miserie, tante stridenti ingiustizie sociali.

Veggo — e certo ammiro lo slancio patriottico — che a Venezia si sono raccolti ormai 2 milioni per ricostruire il crollato campanile, ma non posso a meno di riflettere, che il progetto degli *Asili-Famiglia* ideato da Felicita Buchner, caldeggiato da Antonietta Siaromelli, da *Fogazzaro*, *stentatamente* raccolse in ormai due anni non credo oltre 3000 miserabili lirette.

Siamo schietti: i commenti che sgorgano dal cuore sono necessariamente umani, e molte cose dicono, e insegnano. Spendere tre, quattro milioni per rifare, ciò che del resto artisticamente non può venir rifatto, quando gli orrori, le lagrime, la fame, l'ignoranza della vita infantile addolorano la società italiana, parmi atto per lo meno poco riflessivo e che, comunque, non possa venir deliberato senza lungo e maturo esame, mondo però da ogni sentimentalismo morboso.

Sì, vengano le generose offerte, venga l'arte benedetta, *squisita a confortarci* con un evangelico sorriso: si fabbrichi un elegante stabilimento per l'*Infanzia abbandonata* e lo si chiami: *Ricordo Campanile S. Marco*.

Così arte e umanità fraternizzeranno, e ai venturi lascieremo di noi ricordo glorioso pari a quello che gli antichi veneziani ci tramandarono con lo storico campanile, ora crollato.

Tale il pensier mio; e lo ritengo *cotanto nobile e degno* che non mi spaventano le ire, specie artificiali, di coloro che non intendono il connubio dell'arte con i doveri, che l'evo moderno impone.

La statua della pace rinvenuta fra le macerie. — Il ritiro dei soldati.

Venezia, 24. — Tra le macerie del campanile si trovò questa sera la statua della Pace del Sansovino decapitata e col braccio destro, con cui impugnava la face, spezzato.

Domani lavoreranno allo sgombero solamente gli operai, essendo, d'ordine del ministro della guerra, stati ritirati i soldati.

LA CACCIATA.

I giornali di Francia non s'occupano d'altro; son pieni dei particolari impressionanti sul modo onde avviene l'applicazione della legge intorno alle congregazioni religiose.

Sono da un lato le proteste e gli alti lai degli interessati; dall'altro il plauso di quanti vedono infine compiersi i provvedimenti che da lungo tempo la Francia invocava come una liberazione.

E fra gli uni e gli altri, nella sua inesorabile maestà, passa la legge.

Non occorre ricordare i fatti dolorosi che fecero insorgere la coscienza nazionale francese contro il clero ribelle, e invocare questa liberazione.

L'enorme insidia dell'*affaire Dreyfus* in cui i clericali dando man forte alla reazione nazionalista minacciavano di precipitare la Francia nella guerra intestina e di oscurarne il nome glorioso davanti al mondo civile, è storia di ieri.

Salvatasi dal grave periglio per la grande virtù laica derivatale dai principî della Rivoluzione, la Repubblica doveva provvedere a non ricascarvi: erano le ragioni intime della sua stessa esistenza. Ma non è opportuno ricordare che il Ministero Waldeck-Rousseau non deliberò già l'attuale cacciata di monache e frati, compientesi fra le geremiadi delle beghine isteriche, subdolamente suggestionate da ogni più mala arte del confessionale; quel Ministero fece approvare dalla Camera una legge mirante solo a regolare l'esercizio di fronte allo Stato non già determinante di *cacciare* alcuno. Furono questi sedicenti religiosi che rifiutando il riconoscimento dello stato hanno assunto un contegno sovversivo, i quali obbligarono il potere esecutivo all'applicazione delle punizioni che la legge prevede per tutti i ribelli, quale si sia la veste onde sono ammantati.

Non ne resteranno però turbate le vere coscienze religiose per le quali è sovrano principio il riconoscimento dell'autorità, da quella suprema e imperscrutabile che regola la Natura, ad ogni altra ordinante i nostri rapporti sociali. Ed infatti la Francia sana, la Francia operosa e fidente nei destini del suo libero reggimento, non si lascia adescare dalle lucciole sentimentali di François Coppée e giudica che *le passant*... era altra cosa! La Francia assiste tranquilla all'applicazione della legge cui il ministero Combes provvede con fermezza e serenità veramente esemplari.

Ora, quanti sono in Italia liberali sinceri, quanti assiduamente addolora la coscienza dei mali di che pure da noi, e più da noi che altrove, un clero ribelle affligge il paese, non possono che compiacersi di questo esempio dato dalla forte sorella latina. Compiacersi, e augurarsi per il bene della Patria nostra che su di essa il Governo, fedele interprete delle necessità laiche onde si esprime la coscienza dello Stato moderno, vigili sempre con altrettale sollecitudine ed applichi con uguale fermezza la legge ogniqualvolta il contegno del nemico lo esiga:

Adversus hostem aeterna auctoritas!

FEDALTO.

La squadra italiana del Mediterraneo.

L'intiera squadra del Mediterraneo ancorata nel porto d'Augusta parte pel Levante.

La squadra si dividerà in due divisioni:

La prima al comando dell'ammiraglio Palumbo percorrerà le coste della Tripolitania e visiterà i porti di Bengasi, Tobruk e proseguirà per Alessandria d'Egitto.

La seconda al comando del comandante più anziano, poichè il contrammiraglio Mirabello trovasi sulla *Carlo Alberto* a Kiel, percorrerà le coste dell'Albania e visiterà i porti di Corfù, Prevesa, Argastori e Patrasso.

Dopo di che le due divisioni della squadra torneranno a riunirsi.

Si annette molta importanza a questi movimenti della nostra squadra.

PARLIAMO D'ALTRO...

Perchè Menelik è antialcoolista.

Il parigino *Matin* diceva giorni sono che il Negus Menelik è una nuova recluta della società di temperanza e che ha proibito l'importazione di qualunque bevanda alcoolica in tutta Etiopia.

La ragione di questa misura draconiana va cercata nel fatto che i grandi dell'impero e la stessa imperatrice Taitù hanno una non celata propensione per le bibite spiritose.

Il *guaio* è che gli abissini *possono sempre* fabbricare idromele senza ricorrere all'estero e dalla proibizione di Menelik invece che una diminuzione di consumo verrà un incremento,... all'alcoolismo nazionale.

Avviso ai cacciatori.

Parecchi mesi or sono partirono per l'Argentina alcuni cacciatori italiani, provvisti di apparati speciali e di buone armi per dar la caccia ai condori. Ora apprendiamo dai giornali di Mendoza che la spedizione è riuscita proficua, giacchè i cacciatori in poco più di otto mesi riuscirono a uccidere nove mila di tali uccelli percorrendo a tale scopo grandi distanze in quella regione montuosa.

Il prezzo ch'essi ricavarono dalle penne ascende alla rispettabile somma di 43 mila pesi.

La notizia non ha nulla di inverosimile, come potrebbe sembrare a prima vista, poichè in quelle montagne dell'Argentina vi sono dei punti in cui i condori abbondano in una maniera incredibile, e i cacciatori italiani in discorso erano provvisti di buoni apparati, consistenti in grandi reti automatiche nelle quali si pone la carogna d'un animale qualunque. I condori vi cadono su ra a centinaia e le reti si chiudono facendo prigionieri gli uccelli, che vengono uccisi e legnate, mentre quelli che riescono a scappare alle maglie delle reti cadono sotto le fucilate dei cacciatori appostati nelle vicinanze.

Le penne, come è noto, sono assai preziose. Sembra che gli abitanti delle montagne mendozine siano contentissimi di questa campagna contro quei rapaci uccelli, che tanto danno arrecano loro, distruggendo ogni anno una enorme *quantità di capretti ed altri animali*.

E dire che la maggior parte dei nostri cacciatori deve spesse volte comperare la selvaggina *per non farsi corbellare al ritorno in città*, dopo una giornata di sudori e di fatiche, senza il becco... d'un beccaccino!

Per finire.

— È dunque vero, accusato, che voi avete tentato di gettare la vostra moglie sul binario, mentre stava per passare un treno?

— Sissignore. Io l'avevo pregata molte volte di mettersi da sè stessa su una buona strada. Non ha mai voluto acconsentire, perciò ho tentato di metterla io. Ecco tutto!

La morte del Re dell'argento.

E' morto a Londra John Mackay, l'arcimilionario americano, noto sotto il nomignolo di «Re dell'argento».

Irlandese di nascita, andato a 9 anni in America, accorse tra i primi in California, lavorandovi dieci anni da minatore, poi divenne droghiere e liquorista, quindi speculatore di miniere, finchè ebbe trovata la famosa miniera Bonanza nello Stato di Nevada, vera montagna d'argento, la quale gli diede un profitto di 370 milioni di franchi.

Alcuni anni fa, essendo senza figli, adottò la signorina Eva Bryant, sposa del principe Ferdinando Colonna, la quale erediterà tutta la sostanza.

Il nuovo tipo di vaglia.

Sono pronti gli stampati per l'attuazione del vaglia unico. Prima però che il vaglia unico sia emesso al pubblico devono intervenire altri accordi fra i ministeri.

Il nuovo vaglia, stampato su cartoncino con uno *spazio libero* per una breve missiva, simile insomma alle cartoline-vaglia attuali, potrà essere spedito senza bisogno di lettera di accompagno e quindi senza la spesa richiesta per l'affrancazione della lettera stessa.

Con questo nuovo tipo di vaglia, rimangono abolite le cartoline-vaglia.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 26, S. Anna.

×

Effemeride storica. — *26 luglio 1800.*

All'aprirsi del secolo XIX.

S'inaugurò il nuovo secolo XIX con il solito passaggio di truppe tedesche, quasi ogni giorno, e qualche volta anche francesi prigionieri, in cambio.

Così nel 1800, così nel 1801.

Nel gennaio 1801 venne stipulato in Treviso un armistizio col quale si *stabiliva* per linea di confine austriaco la destra del Tagliamento, la sinistra del Piave per confine francese. *Diviso* così, fra queste due linee di demarcazione, fu stabilita quale linea intermediaria o divisoria, per provvedersi le *sussistenze*, il torrente Cellina dalla sorgente al mare restando per conseguenza e giusta l'accordo, neutro il paese fra il Livenza ed il Cellina dal monte al mare con l'onere di fornire le sussistenze all'avanguardia francese.

Così scrissero varii autori e lo stesso Candiani *(Ricordi cronistorici* p. 128) però l'editore del volume (sig. *Brusadini*) giustamente osserva che questa delimitazione non è geograficamente esatta perchè il Cellina non va al mare perchè — per così dire — muore fra Cordenons e Arzene. — Dev'essere un errore di dicitura o di geografia.

La zona neutra però venne fatta dall'unione di 22 capiluoghi esistenti nella stessa con sede in *Pordenone*, e la zona neutra venne caricata delle imposizioni indicate. A quanto si è detto, sulle requisizioni nell'effemeride di ieri, si aggiungano gli enormi danni recati da queste speciali contribuzioni pel fatto della zona neutra! Era da augurarsi una definitiva, che venne col trattato di Luneville per quale Pordenone passò all'Austria. Col successivo trattato di Presburgo, Pordenone fu compreso (1805) nel regno Italico e fatto capoluogo del distretto del Noncello. Nel 1806 fu aggregato al dipartimento di Passeriano.

Conveniva porre in rilievo questo fatto della zona neutra, da moltissimi ignorato, mentre va conosciuto come speciale vicenda storica di questa terra.

Incomincieremo domani a pubblicare in appendice

PRIMO AMORE

romanzo dovuto alla penna di Iwan Turghenieff uno dei più apprezzati scrittori della Russia moderna.

Le lettrici ci saranno grate di questa scelta poichè nel

PRIMO AMORE

è trattata con vero magistero artistico una storia appassionata, che desterà certo il più vivo interesse.

Sulle tracce delle civiltà perdute.

Il palazzo di Minosse.

Nulla eguaglia la gioia degli archeologi alla notizia di una importante scoperta archeologica. Una statua di Fidia o di Prassitele, un tempio di Giove o di Apollo, un palazzo romano, un monumento assiro o una reliquia del regno dei Faraoni tratto dalle profondità della terra costituisce per questi dotti una grande festa.

In nessun' epoca, dacchè l'archeologia ha preso un considerevole sviluppo e si è elevata al grado di vera scienza, gli archeologi ebbero mai tanta occasione di godimento quanto in questi ultimi anni: una vera passione di scavi si è impadronita del mondo intero.

Ovunque una indicazione può far supporre l'esistenza di un monumento antico, si tormenta, si zappa, si interroga il suolo; in Italia, in Tunisia, in Egitto, in Grecia, nell'Asia Minore. Ed è sovratutto in Grecia che i tentativi degli archeologi sono coronati dai migliori successi: Micene, Delfo, Olimpia, Delo, Egina e parecchi altri siti sono ora diventati mete ad universali pellegrinaggi.

Se si continua di questo passo, la Grecia intera non sarà più, bentosto, che un vasto museo. In questa emulazione di dotti di tutte le nazioni per esumare le vestigia di un mondo passato, i tedeschi *sono* per ora alla testa. Ma gli altri popoli seguono l'esempio da presso, con coraggio ammirevole, i francesi, gli inglesi, gli americani, gli italiani, i greci.

Questi ultimi, anche, sono entrati in lizza e valorosamente.

Ma la scoperta più sorprendente, più inattesa, più inverosimile ci viene annunciata da Creta. Si tratta, nientemeno, che del palazzo di Minosse.

Fino a che Creta si trovò sotto la dominazione turca, le ricerche archeologiche vi erano praticamente impossibili. L'isola si trovava continuamente *in uno stato di agitazione*, e l'insurrezione vi regnava in permanenza. Ma appena il principe *Giorgio* sbarcò a Creta, le Società scientifiche europee, gli istituti archeologici tutti chiesero al nuovo Governo cretese l'autorizzazione — che fu subito accordata — di frugare il suolo dell'isola il quale, a quanto era noto, doveva contenere monumenti della più alta antichità.

I primi a fare tali domande e ad intraprendere gli scavi furono gli italiani; gli inglesi, i francesi, i tedeschi vennero poi.

La Missione inglese è posta sotto la direzione del prof. Evans di Oxford, ed i fondi necessari ai lavori sono inviati da una *sottoscrizione* pubblica, organizzata in Inghilterra da una *Società privata*, la *Cretan exploration Fund*. Il signor Evans conduce i suoi lavori non lungi dalla città di Cnossos, non lungi da Candia.

Le prime scoperte fatte dagli italiani e dagli inglesi produssero nei circoli scientifici europei una grandissima impressione. E man mano che gli scavi procedevano, questa impressione si tramutava in una vera sorpresa.

Fra gli oggetti trovati ve ne erano di quelli che scombussolavano ogni idea preconcetta degli archeologi.

Essi non potevano darne una spiegazione. I ricercatori si trovavano di fronte ad una civiltà antichissima, perdentesi nella notte dei tempi. Ora erano tavolette di terra cotta con sovra incise lettere di un alfabeto sconosciuto; ora *rovine di un monumento* bizzarramente architettato; ora immagini ed affreschi; ora si scorgevano personaggi vestiti secondo foggie che i dotti vedevano per la prima volta o che li stupivano colla loro modernità: calzoni a sboffi, per esempio, come quelli dei nostri ciclisti. E tutto ciò apparteneva ad una civiltà che precedette quella della Grecia antica, e che si è convenuto di chiamare, fra gli archeologi, civiltà «premicenica».

Ma queste scoperte avevano, ancora, un altro significato.

Presso tutti i popoli dell'antichità, e particolarmente presso i greci, v'ha un'epoca mitologica ed un'epoca storica.

Queste due epoche sono in taluni periodi così strettamente legate l'una all'altra, che riesce impossibile, ai di nostri, distinguere il punto ove la mitologia finisce ed ove incomincia la storia. Gli scavi di Creta hanno già avuto questo primo risultato, di arretrare l'epoca della storia, fondendo in questa parte dell'epoca mitologica.

Fatti e personaggi che da noi erano

fin qui considerati come appartenenti alla mitologia ed alla leggenda, assumono ora un'esistenza storica.

Ecco, in breve, che cosa si è trovato a Cnossos ed in altre località cretesi: Affreschi, di cui qualcuno in rilievo, fatti con un'arte straordinaria, data l'epoca, e dinotanti, negli artisti, sorprendenti conoscenze anatomiche; — grandi sale, facenti parte di un palazzo, le pareti delle quali sono coperte di *tavole in terracotta* od in gesso, benissimo conservato; abitazioni private, un Cimitero *contenente* una cinquantina di tombe e che risalgono all'epoca detta «geometrica».

Due di queste tombe presentano una grande importanza archeologica. Esse sono assai vaste, divise in molte parti, corridoi, anticamere, gallerie a vôlta. Vi si sono trovati qui vasi, brocche, anfore d'argento e di bronzo; lastre di marmo con iscrizioni; gioielli femminili in forma di piccole ampolle di cristallo, colle anse in oro, ed ornamenti parimenti d'oro.

Ma il grande avvenimento archeologico e storico che farà certamente epoca al principio del ventesimo secolo è la scoperta del palazzo di Minosse.

Il primo telegramma che annunciava all'Europa questa scoperta non potè scuotere l'*incredulità* di taluni dotti. Il palazzo di Minosse!, dicevano essi, è una burla! Non è possibile! Le lettere successive, indirizzate dal sig. Evans ai giornali inglesi ed i suoi rapporti al Governo cretese non sembrano, tuttavia, lasciar sussistere il menomo dubbio a questo proposito. Si trattava propriamente e precisamente del palazzo del leggendario Minosse.

Il palazzo, in più d'una delle sue parti, appare assai ben conservato; la sala delle solennità, col trono del re in mezzo, le mura dipinte ad affreschi, raffiguranti figure umane; i magazzini pieni di anfore d'ogni forma e di numerose tavolette con scritture in carattere *geroglifici, difficilissime a decifrare.*

Ma ecco l'ultima lettera che il sig. Evans indirizza al *Times*, a proposito di tale scoperta:

«Gli scavi, che sono stati continuati in questi ultimi mesi nel palazzo preistorico di Cnossos hanno dato per risultato scoperte che proiettano una luce interamente nuova sull'architettura della Grecia omerica

«All'est del grande cortile centrale ho scoperto un intero appartamento composto di camere principesche. Una specie di portico dà accesso a questo appartamento e s'apre su un vestibolo su cui vengono a mettere capo undici corridoi. Uno di questi corridoi conduce ad un secondo vestibolo, ove si trova una serie completa di colonnati con una triplice scalea.

«In questo *secondo vestibolo* c'era una grande quantità di tavolette con *iscrizione* preistoriche. Una tavoletta più grande di tutte le altre sembra che contenesse una lista di funzionari e di cortigiani.

«In una camera vicina trovammo frammenti di figure umane in gesso colorato, eseguite magnificamente. Le vene ed i muscoli sono resi con un'evidenza particolare, tali come non si trovano che nelle pitture italiane del Rinascimento.

«Infine, in un'altra camera, si trovarono alcuni bassorilievi raffiguranti una caccia al toro, ove varie giovinette appaiono abbigliate, press'a poco da *cow-boys*, i noti cavalieri delle praterie americane».

Il prof. Evans aggiunge che sta ora terminando un secondo periodo di ricerche. *Egli* descrive il palazzo *di Minosse*, colle sue gallerie, le sue sale, i *suoi* atrii, *le sue* scalee e *gli innumeri* oggetti, le svariatissime suppellettili che vi si rinvennero.

Il professore inglese spiega che questi monumenti, dalla più alta antichità, superano in interesse ed in importanza tutto ciò che è stato trovato a Micene ed a Tirinto, e conclude affermando che l'isola di Creta attirerà ora tutti i viaggiatori del mondo che vorranno visitare la «culla della civiltà europea».

Interessi e cronache provinciali

Spilimbergo, *24* — Teatro Artini. — Ieri sera finalmente la compagnia di canto P. Boldrini, permettendolo Giove Pluvio potè rappresentare il *Don Pasquale*, ottenendo meritato successo.

Funerali — Questa mane ebbero luogo i funerali di Liva Francesco, di anni 37, da molti anni portalettere e venditore di giornali. Seguivano la bara la Società Operaia col pres. Concari e moltissimi soci. La morte repentina del conosciutissimo e buon portalettere, dopo due soli giorni di malattia, fece penosa impressione in tutti.

Lascia desolati i vecchi genitori, la moglie e due piccoli figli.

Ringraziamento.

Le Famiglie del senatore Pecile e del dott. Lorenzo Sabbadini ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro lutto per la morte dell'amata congiunta *Antonia Pecile vedova Vanni degli Onesti* Chiedono venia per le eventuali dimenticanze nell'invio di partecipazioni e ringraziamenti.

Questa mattina all'età di 83 anni munita dei conforti religiosi, spirò serenamente

Antonia Pecile vedova Vanni degli Onesti.

Fu donna esemplare, pia, benefica.

Il fratello Senatore G. L. Pecile, la cognata Caterina Pecile-Rubini ed i nipoti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Fagagna, 23 luglio 1902.

I funerali avranno luogo domani in Fagagna alle ore 8 antimeridiane.

Su e giù per Udine.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 24 sera.

Alle 20.40 il campanello sindacale chiama a raccolta i consiglieri, nel mentre che il segretario dà lettura del verbale dell'adunanza precedente.

Lo spazio riservato al pubblico è più del solito affollato.

Sono presenti i consiglieri:

Bonini, Braidotti, Bigotti, *Bosetti*, Carlini, Caratti, Comelli, Collovigh, Cudugnello, Comencini, Costantini, Driussi, D'Odorico, Facchini, Franceschinis, Franz, Franzolini, Girardini, Gori, Leitemburg, Madrassi, Magistris, Minisini, Mattioni, Paolozza, Perissini, Pignat, Pico, Rizzi, Vittorello.

Giustificati: Pecile, di Prampero, Salvadori, di Trento e Sandri.

A scrutatori: il sindaco nomina i consiglieri: Bigotti, Madrassi e Padiuzza.

E' approvato il verbale della precedente seduta.

Il sindaco comunica al Consiglio che il senatore Pecile è stato colpito da lutto domestico e che la Giunta ha inviate le condoglianze anche a nome del Consiglio.

Per il campanile di S. Marco.

Bonini fa elogio alla Giunta per la partecipazione presa a nome di Udine alla sventura recente di Venezia per il crollo del campanile di S. Marco di cui augura la riedificazione indipendentemente da preconcetti religiosi ma solo per il decoro artistico della gloriosa città sorella.

Al numero

1. Forno-crematorio. — Comunicazione del Decreto 22 maggio 1902 N. 12141, circa la votazione Consigliare 24 aprile p. p.

Il Segretatario dà lettura del Decreto del Prefetto con il quale si ritiene valida la deliberazione del Consiglio del 28 aprile u. s. e a termini di questo Decreto il Sindaco dichiara approvata la spesa di lire 4000 per il riatto radicale del forno crematorio.

Si approvano quindi successivamente i numeri

2. Ratifica di deliberazione della Giunta in sostituzione del Consiglio:

a) assegno di lire 800 alle signore Angeli per indennità di *ritiro* del muro di *prospetto* della loro casa in ricostruzione nella Via Cussignacco, per allineamento stradale, — deliberazione 23 maggio 1902, N. 4495;

b) istituzione in via stabile di tre nuovi posti d'insegnante nelle scuole elementari;

c) per divisione in più lotti dell'Appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico a Paderno, e approvazione del Capitolato d'Appalto delle opere appartenenti all'arte del murare e falegname — deliberazione 13 giugno N. 5441;

3. Sanzione di prelievi del fondo di riserva Bilancio 1902;

a) di lire 275 ad aumento dell'art. 35, parte II, per provvista di una bicicletta per il corpo di *vigilanza urbana* — deliberazione 30 *maggio* 1902, N. 5049;

b) di lire 934,40 ad aumento dell'art. 85, parte II, per provvista di tabelle di maiolica per la nomenclatura delle vie e numerazione delle case — deliberazione 5 giugno 1902 N. 5287;

c) di lire 210 ad aumento dell'art. 41, lettera *e)* per compenso di supplenza di un medico condotto ammalato — deliberazione 13 giugno 1902, N. 5504;

d) di lire 22.45 ad aumento dell'art. 36, lett. *b)* per provvista di mantelline impermeabili *alle guardie campestri — deliberazione* 20 giugno 1902, N. 5282;

e) di lire 100 ad aumento dell'art. 58, per servizio di accalappiamento di cani — deliberazione 11 luglio 1902, N. 6276.

4. Ratifica di storno di stanziamenti da categoria a categoria del Bilancio, esercizio 1901, parte seconda come prospetto Allegato A.

5. *Sanzione* di prelevamento dai fondi di riserva e per imprevisto e dai residui passivi nell'esercizio 1901, come da prospetto allegato *B* — deliberazione 4 luglio 1902, N. 6101 della Giunta.

6. *Presidio militare. Concorso* nella spesa per l'ampliamento della Piazza d'armi e della caserma di S. Agostino — II lettura.

7. Esattoria comunale 1903-08-11. Deliberazioni sul conferimento.

8. Civico Spedale, Bilancio preventivo 1902.

Braidotti accenna al bisogno dell'Ospedale di generali *riforme* organiche, alle condizioni della classe degli infermieri costretti ad occupazioni eccessive, (afferma che su due giorni e due notti di servizio essi godono soltanto di 4 ore di libertà) e per sole 65 lire mensili di stipendio.

Raccomanda che alla mattina alle 5 quando cioè gli ammalati trovano nel sonno lenimento alle lunghe e dolorose notti vegliate *non siano disturbati* dalla recita del rosario da parte delle suore *che possono* durante il giorno trovare benissimo altre ore per adempiere alle pratiche religiose.

Caratti è d'accordo con il consigliere Braidotti negli accenni da lui fatti e richiama l'attenzione della Amministrazione ospitaliera sulla questione dei cronici i quali solo nell'Ospedale debbono trovare l'unico ente che assumi la loro tutela, appunto per le condizioni speciali di malattie in cui la cronicità si estende; accenna anche alla mancanza di riparti oculistico e sifilitico, ed afferma essere necessario compatibilmente ai mezzi finanziari di provvedere alla sistemazione generale dei vari riparti primo fra tutti quello pediatrico.

Magistris accoglie le raccomandazioni fatte dai colleghi ed assicura che compatibilmente ai mezzi finanziari la Amministrazione dell'Ospedale provvederà.

Dopo il cons. *Caratti* prende la parola l'ass. *Driussi* dicendo che intende dire il suo pensiero non come assessore ma come consigliere.

Si domanda se l'on. Amministrazione dell'Ospedale abbia pensato che c'è una ingiustizia della passata Amministrazione da sanare. Non fa nomi; ma già, dice, tutti *comprendono* a che voglia alludere.

Risponde il cons. *Magistris* quale membro dell'Amministrazione saggiamente, *dice, presieduta dall'egregio* cav. Luigi Barduseo, assicurando che prima d'ogni altra cosa verrà provveduto alla riparazione d'un errore da altri commesso, tanto che provvisoriamente si sarebbe pensato ad un nuovo riparto del Lazzaretto aggregato all'Ospedale.

Il cons. *Caratti* replica associandosi pienamente alle idee dell'ass. *Driussi*.

Alla sua volta l'ass. *Franceschinis* dice che non avrebbe presa la parola se non si fosse accennato ad un fatto pel quale egli, a nome della minoranza del Consiglio comunale d'allora, ha vivacemente e fortemente combattuto e sul quale il voto popolare ha reso giustizia.

L'Amministrazione odierna dell'Ospedale, composta di persone egregie, ha già cominciata quest'opera di riparazione, come ha affermato il cons. Magistris, e di ciò la Giunta ne prende con soddisfazione atto.

Certi anche sono così la Giunta come il *Consiglio che verrà data la precedenza* alla riparazione di questa ingiustizia *prima* dell'*eventuale sistemazione del* riparto pediatrico o della creazione di nuovi riparti.

Il cons. *Franceschinis* dice che, quantunque *egli non se ne intenda*, si permette tuttavia osservare che crede impossibile *formare* un riparto del Lazzaretto aggregato all'Ospedale con un primario, crede invece che il nuovo riparto possa essere costituito dai cronici che sarebbe un errore grave il toglierli dall'Ospedale.

Fanno segni di approvazione a questi concetti i consiglieri Caratti e Magistris.

Il Sindaco ripete le stesse idee degli assessori Driussi e Franceschinis.

Il consuntivo quindi e le proposte incluse nella relazione dell'Ospedale vengono approvati, meno quello ai numeri 5 e 6 che verranno trattate in seduta segreta.

Viene poi approvato, al n. 9, il consuntivo 1901 della Cassa di Risparmio. Il cons. Bonini si è astenuto.

Al n.

10. Definizione transattiva delle vecchie liti fra le monache Clarisse ed il Comune, ecc.

Caratti si compiace della soluzione della vertenza, e chiede come si è decisa la questione delle spese di lite.

Comelli — Le spese che ammontano a 1700 lire dovranno pagarsi dal Comune perchè le suore ottennero il gratuito patrocinio.

Si approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

«E' data facoltà al Sindaco di Udine di transigere, per conto ed interesse del Comune, tutte le quistioni vertenti tra il Comune stesso, le ex monache Clarisse, la Provincia e la Pubblica Amministrazione dello Stato, contenute nelle citazioni 11 settembre 1869 n. 8343 e 14 novembre 1871 n. 305 In virtù di questa transazione il Comune si obbliga di versare a titolo di indennità unica e definitiva la somma di lire 3200, nonchè una pensione vitalizia di lire 2 al giorno alle due monache superstiti suor Maria Elisabetta Bradaschia e suor Teresa Crocifissa Solitaria Rossi, le quali sono tenute a lasciare immediatamente a disposizione del Municipio il locale delle Grazie da esse occupato, ed a rinunciare ad ogni ulteriore pretesa».

Resta approvato il n.

11. Convenzioni con l'Amministrazione delle *Strade ferrate R. A.*:

a) per collocamento di tubulatura per il gas;

b) simile di tubulatura per l'acquedotto.

Al n.

12. Sussidio per la Camera di lavoro di Udine, dopo dichiarazioni del consigliere *Bonini* che accenna all'opera di pace e di concordia ed ai vantaggi per le classi lavoratrici, che apporterà la Camera del Lavoro, dopo spiegazioni del Sindaco date al consigliere Costantini, e dopo la riserva espressa dal consigliere Bosetti sull'assegno del sussidio anche per il 1903, il Consiglio approva all'unanimità di accordare alla Camera del Lavoro per il corr. anno 1902 un sussidio di lire 2000 ed altro di lire 2000 pure per il 1903 p. v.

Si approvano i numeri:

13. *Rinnovamento della copertura del* Castello in corrispondenza del Salone centrale.

14. Vasca ad uso di abbeveratoio e lavatoio nella frazione dei Rizzi.

15. Riforma dei portoni del Macello.

Al n.

16. Ferrovia da Cividale alla Assling-Gorizia. *Concorso eventuale del Comune nelle spese pel* progetto,

dopo recise ed esaurienti affermazioni del consigliere on. Girardini, favorevole alle proposte della Giunta, e del consigliere on. Caratti pure favorevole il quale anche fra altro dice che non ritiene il prolungamento della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona, dannosa agli interessi di Udine, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno proposto:

«Il Consiglio comunale, ravvisando *nel prolungamento della linea ferrovia*ria Udine-Cividale sino al suo allacciamento *alla linea austriaca Assling-Gorizia*, un indiscutibile interesse per la città, incarica la Giunta:

«di accordarsi con i Comuni interessati, con la Provincia e con la Camera di commercio per affidare l'elaborazione del progetto relativo alla Società Veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane di Padova; e d'impegnarsi a concorrere nell'eventuale rimborso delle spese del progetto in una misura eguale al contributo della Provincia».

*

Il Consiglio quindi si raduna in seduta segreta.

Per primo vengono trattate le proposte 5 e 6 dell'amministrazione dell'Ospedale e cioè:

5. All'accettante signor Arturo Verzegnassi è concesso di incassare a proprio beneficio la pensione liquidatagli dall'Ospizio Esposti, con decorrenza dal gennaio 1902;

6. Al posto di protocollista-archivista è nominato in via stabile il sig. Giuseppe Tomada;

e vengono entrambe approvate.

I numeri:

1. Concessione anticipata di aumenti sessennali dello stipendio ai maestri comunali anziani — *II. lettura*.

2. Assegno di pensione alla vedova del fu Morcelli Federico ora vigile urbano;

vengono approvati.

Al *n.*

3. Assegno alla signora Direttrice del Convitto comunale per allieve della scuola magistrale che va a cessare,

viene deliberato un'assegno di lire 1000 alla Direttrice sig. Sala Antonelli.

Al n.

4. Istanza della signora Droulin-Soppenhoffer, ora maestra comunale, per gratificazione di buona uscita dal servizio.

la proposta ottiene voti 14 favorevoli e 12 contrari, perciò a sensi dell'articolo 162 della legge comunale, non è approvata.

Al Collegio Uccellis.

Ieri ebbe luogo alle 4 pom. l'annunciato saggio finale.

Intervenne un pubblico affollatissimo composto in prevalenza di parenti e famigliari delle alunne.

Tutte le autorità amministrative e scolastiche intervennero alla solennità.

Nell'esecuzione del scelto e geniale programma le alunne signorine: L. Pardolli, V. Nobile, E. Brod, C. Selenati, E. Carnelutti, I. Del Bianco, G. Coppadoro, A. Marzuttini, I. Fanna e M. Romay, ottennero un vero successo, rivelatore degli splendidi risultati che in questo Collegio ottengono annualmente e allieve e insegnanti in tutti i rami dell'insegnamento.

Al piano siedeva la sig.na Comencini.

L'avv. Erasmo Franceschinis, presidente dell'Istituto pronunciò il seguente discorso:

Giovanette carissime,

Con animo lieto ho atteso questa solennità, che è orgoglio e festa anche dell'animo mio: orgoglio per l'onore che mi è dato di portarvi il caldo, affettuoso saluto del Sindaco e della Commissione direttrice, saluto nel quale s'accoglie la viva simpatia onde la città nostra segue il lento ma continuo miglioramento dell'Istituto; festa, per la gioia che in me si rispecchia dai vostri volti, ove brilla la santa soddisfazione del dovere compiuto.

E questo è luogo di festa davvero. Qui, non il freddo malinconico silenzio del chiostro, ma aria, sole, letizia; non il lento e monotono salmodiar di mistici cori, ma canti allegri che sono *come un inno alla vita ed alla giovi*nezza; non occhi bassi e tristi, timorosi *di guardar in faccia la verità, ma sguardi* vivaci e franchi nella loro modestia; qui non giovani anime torturate dalla superstizione, conturbate da misteriosi terrori, ma coscienze serene, guardanti con sicura fiducia nell'avvenire, preparate all'alta missione a cui le chiamano la famiglia e la società, educate alle massime di quella pura religione che non rinnega, ma benedice, la patria, che non è ministra di vendette ma apportatrice di pace e d'amore, fecondatrice di domestiche e di civili virtù.

Questa festa dell'anima e dell'intelletto voi fanciulle la dovete anzitutto alla vostra egregia Direttrice che con sapiente energia, con abnegazione costante, con cuore materno provvede al buon andamento dell'istituto, la dovete agli insegnanti tutti i quali sacrificano tempo e fatiche, che altrove certo con maggior ricompensa potrebbero spendere, per iniziarvi nella difficile via degli studi.

L'opera loro e vostra, m'è grato affermarlo, fu coronata quest'anno da felice successo così per quelle di voi che fornirono gli esami nel collegio, come per quelle che si cimentarono a più ardue prove nelle pubbliche scuole. Questo fatto dimostri alle famiglie con quanto amore, con quale avvedimento sia qui curata non pure l'educazione dell'animo, ma anche la coltura della mente.

I preposti all'Istituto hanno anche seguito attentamente il modo col quale si svolse la vita interna del collegio ed hanno avuto la compiacenza di constatare che la disciplina mai venne turbata, che la più cordiale armonia ha costantemente regnato fra l'egregia Direttrice, le insegnanti e le allieve, tanto che può ben dirsi essere il nostro Uccellis come una *grande* famiglia, nella quale la Signora che vi presiede è la buona *madre* forte, savia, previdente, le alunne sorelle affezionate e gentili.

I soddisfacenti risultati ottenuti non distoglieranno tuttavia l'amministrazione dall'introdurre nell'ordinamento dell'Istituto quelle utili riforme che, maturate con lunghi e profondi studi da persone autorevolissime contribuiranno a dare sempre maggiore vitalità e sviluppo al suo funzionamento.

Saranno resi meno gravosi gli orari, meno complessi ed estesi i programmi delle classi elementari; il corso attuale delle cinque classi superiori verrà sostituito con una scuola complementare alla quale seguiranno due sezioni distinte, una d'istruzione normale, l'altra d'istruzione famigliare: questa è quella avranno la durata di tre anni come il corso complementare.

Una tale riforma non può certo essere attuata d'un tratto per le molte difficoltà di carattere amministrativo e tecnico che vi si oppongono; ma essa rappresenta la meta alla quale miriamo e che certi raggiungeremo. Così regolati e disciplinati gli studi in modo da adattarsi ai postulati della pedagogia scientifica, ai fini d'una educazione pratica e razionale, ai bisogni diversi delle allieve, l'Istituto nostro potrà assurgere a nuovi e sempre alti destini.

O giovanette gentili, che oggi intravedete e forse un giorno riuscirete a comprendere quante premure d'animi

generosi, quanto pensiero e quanto lavoro d'elette menti raccolga o domandi questo bello e delicato istrumento della vostra coltura, sappiate riconoscere i grandi benefici che da esso ne derivano, sappiateli ricambiare degnamente recando nella famiglia da cui uscite, nella famiglia di cui vi circonderete, o in quel qualunque ufficio che la vostra sorte vi assegni, l'amore della virtù, della verità, del sapere che sono le sacre fiamme che illuminano la vita morale degli individui singoli e dell'intero consorzio umano.

A voi che per sempre lasciate il caro asilo dei vostri anni più sereni, io dico il saluto e l'augurio delle educatrici, delle compagne, dei precettori vostri. Il ricordo di loro vi desti sempre nell'animo un palpito d'affetto e di gratitudine. A voi che per godere il meritato riposo tornerete per breve tempo tra i vostri parenti, fate che essi giudichino bene ricompensati dai pregi di cui v'adornate il sacrificio e l'amarezza d'avervi lontane.

E voi che porterete la vostra fiorente giovinezza nei dolci paesi dove ancora non s'è stesa l'ala redentrice della patria, oh! voi mantenete sempre pura, immacolata, incrollabile, difendete, sostenete, eternate la fede imperitura, le speranze, l'amore inestinguibile dell'Italia nostra.

-*-

Seguì la premiazione secondo appare dal seguente resoconto:

Nell'anno scolastico 1901-1902 furono inscritte nell'Istituto Comunale Uccellis 152 allieve.

Di esse 18 si ritirarono prima degli esami, 125 furono promosse; 9 dovranno ripetere l'esame in una o due materie.

Meritarono attestato di lode per profitto nello studio:

Nella classe I. — di 2. grado: Ederle Anna, Mylini Eleonora, Rizzani Maria.

Nella classe II. — di 1. grado: Tellini Adria; di 2. grado: Fattore Laura, Feruglio Giuseppina, Grossoni Rosina, Pettoello Maria.

Nella classe III — di 1. grado: Anelli Maria, Gilo Ildegarda; di 2. grado: Ermacora Maria, Mocenigo Maria, Rizzani Irene, Sendresen Elsa, Tellini Ada, Vuga Giuseppina.

Nella classe IV. — di 2. grado: Bernardelli Antonia, Bortolotti Emma, di Caporiacco Inès, Micoli Maria, Morini Iginia, Siron Argia.

Nella classe V. — di 1. grado: Apiotti Virginia, Benardelli Elisa, Luccardi Bianca, Pennato Virginia; di 2. grado: Bardusco Cornelia, Nascimbeni Delia, Pierpaoli Irma, Tellini Leda.

Nella classe VI. — di 2. grado: Broili Elisa, de Erco Lina, Modolo Rosina, Nicoletti Maria, del Pra Maria, de Toni Emma, Valentinis Adriana.

Nella classe VII — di 2 grado: Nobile Maria, Nobile Vittoria, Osboli Maria.

Nella classe VIII — di 1. grado: Carnelutti Elda, Marchesi Gina, Selenati Dirce; di 2. grado: Fanna Ines, Vuga Emma.

Nella classe IX — di 2. grado: Del Bianco Ida.

Nella classe X — di 1. grado: Morizzi Gina, Muzzati Elena.

Risultarono meritevoli di attestato di lode per profitto nei lavori femminili:

Nella II classe. — Rea Lidia, Tellini, Vatri Mercedes.

Nella IV classe — di Colloredo Mels Bianca, Ballico Maria.

Nella VI classe — Valentinis Adriana, Selenati Cesira.

Nella VII classe — Gotthardi Lea, Nobile Maria, Nobile Vittoria, Passalenti Adriana, Malisani Ida.

Nella VIII classe — Carnelutti Elda, Selenati Dirce, de Toni Maria.

Nella IX classe — di Gaspero Agnese.

"UNA PROVOCAZIONE inutile e sconveniente,,

Semplicemente così, nient'altro che così, la *Patria del Friuli* definisce l'interpellanza presentata dall'avv. Franceschinis al Consiglio provinciale. Ed arriva a tale definizione passando attraverso alla considerazione seguente:

«*L'interpellanza* ci sembra una impertinenza per salutare con essa i tre eletti di Parte clericale. E noi, ognor proclamanti come conveniva, per atto di giustizia e per rispetto alla libertà consentita dalla Legge, che pur i Clericali avessero qualche rappresentante nella massima assemblea amministrativa, ci meravigliamo non poco dell'*interpellanza*. Difatti essa non può essere soltanto scortesia individuale del presentatore, ma un deliberato della solita conventicola».

Dopo di che viene la definizione suddetta.

Ora, io non so come si possa invocare il rispetto alla *libertà* e alla *legge*, come si possano pronunciare queste sacre parole senza sentirsi bruciar la lingua, quando si definisce come «provocazione inutile e sconveniente» una interpellanza diretta a solennizzare la ricorrenza di una *festa nazionale*. Ah! perchè i clericali vedono male quella *festa che segna* il dì in cui il diritto della nuova Italia fece la *festa* al potere temporale dei papi! Ah! perchè tale data segna quella raggiunta unità della Patria che i clericali vorrebbero disfare!

E' per questo che il parlare d'una simile festa diventa una *provocazione inutile e sconveniente!* Ma quando mai, ad esempio, si è chiamata una provocazione il celebrare una gloria d'Italia in mezzo a degli italiani? Solo ai nemici d'Italia può dispiacere una simile celebrazione, ed in tal caso essi non han da far altro che, o naturalizzarsi croati per non aver più di tali noie, o appartarsi in casa almeno, in quel dì se trovano più forte il tornaconto di vivere il resto dell'anno in questo paese cane, da quella tale data così turpemente infamato!

Ma non per la timorata nonchè interessata prudenza della *Patria del Friuli*; ma non per la paura di dispiacere a qualche prete o a qualche rinnegato, dovrà tacersi la parola di liberi interpreti del pensiero civile, in quei consessi ove sempre, ed alto più d'ogni altro, deve vigilare il sentimento augusto della Patria. CIVIS.

NOTERELLE ELETTORALI

L'epistola del «punto».

Ieri sera dunque, l'organo della Curia ha pubblicato una lettera del neo-consigliere provinciale Biasutti intorno al famoso *punto*. La riportiamo perchè è una vera *bijouterie*; anzi si potrebbe dire una *biasutterie* addirittura!

Udine, mercoledì 23 luglio 1902.

Egregio sig. direttore del «Crociato»

Assente da Udine, leggo soltanto oggi il cenno inserito nel numero di ieri del giornale da Lei diretto.

Le asserzioni del *Crociato*, nel mentre mi offrono il modo di riaffermare la fedeltà alla religione dei nostri padri, rendono necessario venga specificato quale è e in che consiste il *punto*, sul quale il *Crociato* stesso ammette che io dissento da quelli di parte sua, che proposero il mio nome. E il *punto* è questo: che io non potrei mai transigere sul principio che è base del nostro diritto nazionale: l'unità d'Italia con Roma capitale, sotto la dinastia di Savoia.

Assodate così le cose, ho l'onore di protestarmi dev.mo *G. Biasutti*.

Ecco dunque *assodate* le cose e localizzato il *punto* debole del rev. Biasutti, che sta nella... breccia di Porta Pia!

Questo documento, ci piace; esso conferma mirabilmente le nostre parole dei giorni passati e dimostra la verità del nostro giudizio: *il Biasutti non è neppure un clericale sincero!*

Lasciamo stare la *religione dei padri* e la *riaffermazione di fedeltà* alla stessa. E' questa una faccenda tutta privata che non può, non deve interessare nessuno; malgrado questa fedeltà il Biasutti potrebbe essere politicamente moderato, liberale, radicale, socialista e magari clericale a suo comodo. Passiamo oltre!

Egli riconosce — e questo è l'*importante* — di essere in *accordo su tutto* coi clericali tranne un punto: unità d'Italia con Roma capitale sotto la Dinastia di Savoia.

Prendiamone atto: questo punto di dissenso acquista un certo valore soltanto perchè il Biasutti è nato per combinazione in Italia. Se fosse nato in Belgio, in Francia, in Spagna (oh! perchè non è nato p. e. in Spagna?) egli dovrebbe decidersi senza punti di dissenso ad essere un clericale completo e perfetto!

Del resto, questa divergenza deve sembrare all'organo clericale e al Biasutti di importanza secondaria.

Infatti, malgrado le sue restrizioni sull'affare di Roma, i clericali gli hanno dato i loro suffragi; e il reverendo Biasutti d'altro canto ci deve tener poco all'intangibilità di Roma e dell'Italia se consentì che i soli 1200 elettori mandassero con lui ben altri candidati al Consiglio provinciale che sulla questione del *temporale*, o a ridare Roma al papa, non transigono affatto.

Per procurare al Consiglio della Provincia la gioia di avere in lui *un* membro che - bontà sua - consente all'Italia di restare unita con Roma capitale è riuscito a far entrare altri due membri che vogliono il contrario.

Non si sa davvero se ammirare vieppiù o la forza delle convinzioni... o il disinteresse!

In sostanza dunque si può concludere che il Biasutti per liberale è certamente troppo prete; per prete è forse un zinzino troppo liberale!

I clericali faranno bene a tenere gli occhi aperti su questo neofita che mostra evidente velleità, al momento opportuno, di uscire pel rotto... di Porta Pia.

E noi li aiuteremo nella vigilanza perchè ci preme troppo che non possa scivolar *loro tra le unghie*.

Ha voluto unirsi ad essi? Ci stia. Lo hanno voluto? Se lo tengano.

Per le condizioni edilizie. La Giunta Municipale ha deliberato, in questi giorni, la nomina di una Commissione tecnica, per procedere ad una verifica sulle condizioni statiche di qualche edificio pubblico e privato.

A suo tempo ne riferiremo in proposito.

FESTE IN SETTEMBRE. A cura dell'«Unione Esercenti», la quale sta allestendo l'annunciata esposizione-fiera di bovini, avrà luogo in settembre un grande festival in Piazza Umberto I°.

Il ricavato netto andrà a favore del fondo per l'Esposizione del 1903.

I bambini ai monti. La partenza dei bambini per la cura climatica Alpina partiranno domenica mattina alle ore 6 accompagnati dalle sig.re maestre Palmira Driussi e Maria Cotterli, e dal medico dott. D'Agostinis.

Nuovo dottore in zooiatria. L'egregio giovane *Umberto Selan*, ha ieri conseguito la laurea in zooiatria presso la R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria in Milano.

Al neo-dottore vivissime congratulazioni e l'augurio di un brillante avvenire.

Per le prove del "S. Faustino",,. La direzione dell'Oratorio ci prega di avvertire che le prove d'assieme di ora innanzi si faranno a porte chiuse e che l'ingresso sarà rigorosamente vietato a tutti indistintamente, fatta eccezione per coloro che si presenteranno muniti di speciale biglietto d'invito.

Baruffa tra sartine. Ieri, a mezzo giorno, due belle ed eleganti sartine, nel mentre rincasavano, s'imbatterono in Giardino grande con altre due ragazze non meno belle ed appetitose.

Sembra che tra l'uno e l'altro dei due gruppi vi fosse un pò di ruggine pel *moroso*, tantochè, senza por tempo in mezzo, una si avventò sulla rivale dandole un manrovescio proprio coi fiocchi. Non si perdette d'animo la forosetta colpita e dato di piglio all'ombrellino, che teneva in mano assestò all'avversaria cinque o sei colpi sulla testa.

Le altre due prendendo le difese delle rispettive compagne, fecero sforzi inauditi per separare le due forsennate che durante la colluttazione se ne dissero a vicenda d'ogni colore. Meno male che non vi fu spargimento di sangue!

Oh! l'amore, l'amore!

Ragazzi incendiari. Granlume Pietro di Luigi, d'anni 12, e Disban Gino di Giuseppe d'anni 14, il primo abitante al casello n. 4 della linea Udine Palmanova, ed il secondo a Cussignacco, verso le 18.40 del 21 corr. appiccarono, non si sa per quale istinto malefico, incendio ad un *casotto* di paglia che serve di riparo ai contadini, in fondo di certo Adami Angelo di Cussignacco, che venne completamente distrutto, arrecando un danno di L. 600.

Rimasero sconosciuti i due mariuoli fino a ieri, ma dietro ricerche della guardia campestre, vennero oggi scoperti e denunciati.

All'Ospedale. Alle ore 11 venne medicato certo Bordefot Giovanni d'anni 19 di Domenico, di Pocenia stovigliaio, per ferita da strappo al medio della mano destra causata accidentalmente. Guarirà in 12 giorni.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Ingiurie e molestie.

Davanti al Tribunale comparve ieri l'altro Ruggeri Andrea, appellante, condannato in data 21 marzo a lire 30 per il reato d'ingiuria, e a lire 60 per il reato di molestie dal vice Pretore del I Mandamento.

Il Ruggeri di fronte al Tribunale si difese negando completamente i due reati a lui addebitatigli.

Difendeva l'avv. Driussi che dimostrò come la sentenza del vice Pretore fosse eccessiva e sostenne l'insussistenza dell'ingiuria, e la lieve molestia originata dal contegno poco decoroso da parte del vecchio Stipano Angelo querelante.

Conchiuse chiedendo al Tribunale di dichiarare assolto il Ruggeri per il reato d'ingiurie e di condannarlo al minimo della pena per le molestie, tenuto calcolo ch'egli è incensurato.

Il P. M. sostenne l'accusa per entrambi i reati. Replicò l'avv Driussi, dopo di che il Tribunale emesse sentenza con cui il Ruggeri è assolto dall'imputazione d'ingiurie e viene condannato per le molestie, escludendo la continuazione, a lire 50 d'ammenda.

Il Ruggeri *ricorrerà* in Cassazione.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

ITALICO PIVA

VIA SUPERIORE, 20 **UDINE** VIA SUPERIORE, 20

LOCALI PROPRI

TELEFONO Num. 167-168 TELEFONO Num. 167-168

PREMIATA FABBRICA

Acque Gasose e Seltz

(Le GASOSE vengono condotte GRATIS tanto in Città che in Provincia con carri espressamente costruiti)

FORTISSIMO DEPOSITO

LEGNA e CARBONI

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

Vendendo la legna segata e spaccata a forza motrice la Ditta può facilitare il prezzo di vendita senza temere concorrenza alcuna, specialmente in qualita corta per stuffe e caminetti.

Per forniture di oltee 100 quintali ad Istituti, Collegi, ecc. si accordano facilitazioni speciali.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco